



2.18.2/1359/2018 X
2.6/276/2018 X

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO N. 1350

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula

☐

trattazione in Commissione

☐

OGGETTO: *Collegato al disegno di legge n. 286. Predisposizione di studi ed analisi specifiche sul particolato secondario.*

Premesso che:

- durante l'iter relativo l'inchiesta sullo smog, partita nell'aprile dello scorso anno, dalle consulenze epidemiologiche, emergerebbe che nelle giornate in cui in città di Torino e in provincia si sono registrati sforamenti dei livelli di Pm10, si è assistito a un aumento del **tasso di mortalità** nei soggetti affetti da patologie cliniche per le quali l'inquinamento dell'aria rappresenta un fattore di rischio;
- i dati del Servizio epidemiologico dell'Arpa Piemonte confermano che gli effetti sulla salute dell'inquinamento atmosferico nella città di Torino provocano **900 morti all'anno e riducono la speranza di vita dei cittadini di 22,4 mesi**. Di questi 900 decessi annui, circa 100 si registrano nei giorni a ridosso dei picchi;
- tra gennaio 2015 ed il 12 marzo 2018 sono stati registrati 297 giorni di sfioramento dei limiti di polveri sottili, ovvero una media di 74 giorni di sfioramento l'anno. La normativa italiana, che da attuazione a quella europea, prescrive per il PM10 un Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di 50 µg/m3 da non superare più di **35 volte/anno**;
- in Italia sono attualmente pendenti **due procedure di infrazione** da parte della Commissione Ue per i superamenti dei valori limite stabiliti dalla Direttiva 2008/50/CE. Il prossimo passo sarà il deferimento dei due casi alla Corte di Giustizia Europea;
- il 9 giugno a Bologna, il Ministero dell'Ambiente e le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto hanno firmato il '*Nuovo accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano*' che individuano una serie di interventi comuni, in concorso con quelli previsti dalle norme e dai piani della qualità dell'aria vigenti, nei settori maggiormente responsabili di emissioni inquinanti, a i fini del miglioramento della qualità dell'aria e del contrasto all'inquinamento atmosferico;
- a seguito, sotto indicazione della Regione Piemonte, le amministrazioni pubbliche piemontesi hanno predisposto provvedimenti per far rientrare l'inquinamento nei valori stabiliti.

Premesso ancora che:

- le polveri fini, PM10, e ultrafini, ≤ PM 2.5, sono costituite da particelle solide o liquide il cui diametro sia inferiore rispettivamente a 10 e 2,5 micron. La natura delle particelle aerodisperse è

molto varia: ne fanno parte il materiale organico e inorganico da fonti naturali (pollini e frammenti di piante, erosione del suolo, spray marino) ed il materiale solido e liquido prodotto dalle attività umane. **Nelle aree urbane** il materiale particolato di origine antropica può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dal traffico (usura dell'asfalto, dei pneumatici, dei freni e delle frizioni, emissioni di scarico degli autoveicoli), dal riscaldamento, dalle attività agricole e dalla produzione di energia elettrica. **Le polveri fini e ultrafini si formano in atmosfera** (particolato secondario) anche da numerosi precursori tra cui **ossidi di azoto, idrocarburi**, inquinanti emessi dal settore agricolo e zootecnico, uso di solventi, etc. I principali gas precursori (ammoniaca, ossidi di zolfo e di azoto) reagiscono in atmosfera per formare sali di ammonio: questi composti formano nuove particelle nell'aria o condensano su quelle preesistenti e formare i cosiddetti aerosol inorganici secondari (SIA). Altre sostanze organiche emesse in forma gassosa (VOC) reagiscono chimicamente formando aerosol organici secondari (SOA);

- l'Inventario Regionale sulle Emissioni nell'Aria (IREA), l'ARPA Piemonte e i più recenti studi scientifici:
 - individuano come principale fonte di emissione cittadina di polveri sottili il **traffico veicolare, in particolare i veicoli a ciclo diesel con alimentazione a gasolio**. Nello specifico, nell'area metropolitana di Torino, il diesel contribuisce per il 72,25% alle emissioni di particolato primario e secondario in atmosfera;
 - riconoscono **le polveri sottili come importanti determinanti di cancerogenesi** (come riconosciuto recentemente dallo IARC), **alterazioni gametiche ed interferenza endocrina**.
- a giugno 2012 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha classificato le emissioni dei motori diesel come «agente cancerogeno per gli umani di gruppo 1», quello delle sostanze con effetto tossico scientificamente «accertato». Lo studio da cui emerge questo scenario è durato 24 anni ed è iniziato nel 1988 quando le emissioni dei motori diesel furono classificate tra i cancerogeni «probabili» per l'uomo (gruppo 2);
- come aggravante i dati sulle fonti emissive IREA sono ricavati dai dati ufficiali forniti dalle case automobilistiche. Dopo il “dieselgate” le fonti ufficiali IIASA, International Institute for Applied Systems Analysis, permettono di stimare 15% in più di emissioni di NOx in atmosfera, mentre secondo i dati attuali presi da fonti giornalistiche sarebbero addirittura l'80% in più. Quasi sei volte superiore ai dati di cui disponiamo.

Considerato che:

- dalle informative di ARPA Piemonte in Commissione sul tema della qualità dell'aria, è emerso che:
 - i più moderni diesel euro 5 e 6 producono più di cinquanta volte microinquinanti (in particolare NOx) di un euro 0 benzina;
 - **gli NOx in atmosfera derivano per un 25 % particolato primario** e soprattutto per un **75% da particolato secondario**, ovvero vengono prodotti a seguito di reazioni chimiche e chimico-fisiche che coinvolgono gli inquinanti gassosi.

Valutato che:

- vi è la mancanza di studi ed approfondimenti sul particolato secondario. Gli attuali modelli di dispersione in uso prendono in considerazione i soli inquinanti primari.

Il Consiglio regionale, impegna la Giunta regionale

1. a destinare adeguate risorse per far sì che ARPA Piemonte sviluppi un modello di analisi, su cui basare i successivi monitoraggi e rapporti, in grado di:

- a. misurare o stimare, con la stessa precisione del PM10, il particolato ultrafine, $\leq$ PM 2.5;*
- b. misurare o stimare il particolato secondario, identificare le fonti emissive e valutare i possibili impatti sulla salute del particolato secondario.*

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)